

**GISMONDA**  
DA  
**MENDRISO**  
**TRAGEDIA LIRICA**  
IN TRE ATTI

*PAROLE di Giulio Cesare Agostini*  
*MUSICA del Maestro Giovanni De-Paolis*

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO.



*degli Illmi Signori Marchesi Capranica  
nella Primavera*

DEL **1845**



R O M A  
NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI  
con approvazione

## ARGOMENTO.

---

*Scendeva Federigo all' esterminio di Milano, che primeggiava fra le città collegate contro l'impero. Il conte di Mendrisio teneva col figlio Ermano le parti imperiali, ed Ariberto altro figlio di lui andò alle difese di Milano. — I Milanesi arsero Crema, e Gismonda rimasta allora senza famiglia, senza patria e disperata di non possedere Ariberto ch'ella amava, venne pure accolta dal Conte di Mendrisio, il quale si confidò alleggiarne le sciagure congiungendola ad Ermano. — Intanto Ariberto avea impalmato Gabriella figlia di Jacopo della Torre, illustre difensore di Milano.*

*Sù questa tela di fatti storici e d'invenzioni fu disegnata la tragedia di Pellico, e sulla medesima questo dramma; ma fu necessità variare talvolta il disegno, perchè il dramma per musica non è che uno scorcio rispetto alla tragedia, e nel dramma non ponno dipingersi che alcune prominenze del fatto, le quali bene scelte e ben colorite fanno agevolmente indovinare ciò che si tace, e si nasconde, senza che rimarrebbe una azione mutilata e sconcia, non altimenti che lo scorcio mal dipinto, una figura attratta e miserabile.*

## PERSONAGGI

*CONTE DI MENDRISIO*

*Signor Giuseppe Rebussini*

*ERMANO*

*Signor Atanasio Pozzolini*

*ARIBERTO*

*Signor Settimio Malvezzi*

*GISMONDA*

*Signora Jenny Olivier*

*GABRIELLA*

*Signora Adelina Rebussini*

*IL MARGRAVIO*

*Signor Luigi Fossi*

*PAGGIO*

*N. N.*

*SOLDATO*

*N. N.*

*CORO* di Soldati del Castello di Mendrisio,  
di Uomini e Femine esuli da Milano

*Comparse*

Militi del Margravio

*Vestiarista e Proprietario del Vestiario*

*Signor Niccola Sartori*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

*Da un lato le mura del Castello di Mendrisio ; dall' altro un tempietto gotico con bende funeree negli archi.*

*Ermanno e Soldati a vari gruppi vengono dalla parte del Castello.*

*Coro* **D**i Federico vadasi  
Al vincitor stendardo ,  
Lieti lo sguardo - a pascere  
Nel Milanese orror.  
I nostri acciar si tingano  
Del sangue abbominato ,  
Ed onorato - e splendido  
Sarà Mendrisio allor.

*Erm.* Giurd il potente in cenere  
Ridurre alfin Milano ,  
Tutto l' insano - popolo  
Col ferro esterminar.  
Lieti corriamo il funebre  
Incendio ad acclamar.

*Coro* Lieti corriamo il funebre  
Incendio ad acclamar.

## SCENA II.

*Gismonda e detti.*

*Gis.* Ancor sei qui ? Te già credeva, Ermano ,  
Aver visto Milano ,  
E a me tornar dell' esterminio orrendo  
Festoso apportator.

*Erm.* Del mio tremendo  
Sdegno , avvampa il mio cor; fra poco, o  
Paga sarai  
( Sposa

*Gis.* Vanne, e il tuo petto ispira  
Sol di Gismonda all' implacabil ira.

Fra la strage finale tremenda  
Ruggirà di quest' ira la voce ,  
Dell' eccidio la gioja feroce  
Spanderà nel tuo petto guerrier.  
Il tuo ferro ogni capo comprenda ;  
Di pietade sia lungi il pensier.

Se Ariberto rivedrai...

*Erm.* Mio fratello !

*Gis.* Io l' odio ; il sai.

Ahi ! qual fremito d' orror  
M' è piombato in mezzo al cor !  
( Ah ! ch' io non venni a fremere ,  
Non era io nata al pianto ,  
Mi sorridea nell' anima  
La gioja dell' amor.

Ahi ! mi tradì quell' empio !  
Sparì quel dolce incanto ,  
E venner meco al talamo  
Lo sdegno ed il dolor.)

*Coro* ( L' ambascia di quell' anima  
E' d' ira o di dolor ? )

*Gis.* ( Ferito , anelante ,  
Fra mille trafitti  
Col piede tremante  
Vacilla il guerrier ....  
Che vedo ? al suo fianco  
Qual donua s' abbraccia ,  
E asconde la faccia  
Nel bruno cimier ? )  
Ferite , ferite  
Pietà non udite.  
Sien tutti distrutti  
Nell' empia città  
( Il petto mi straziano  
Furore e pietà . )  
Ah ! solo nell' ira  
Quest' alma respira.

*Coro* Fien tutti distrutti  
Nell' empia città.  
Lo sdegno che t' agita

Sbramato sarà ( *Gismonda* ri-  
torna verso Mendrisio , e i soldati vanno a  
schiera dal lato opposto .

SCENA III  
*Ariberto e Gabriella da guerriero in bruna  
armatura e due Fanciulletti.*

*Arib.* Ecco il castel natio ! Dopo tanti anni  
Non posso senza piangere  
Le sacre riveder paterne mura !

*Gab.* Io della tua sventura  
Fui la trista cagion !

*Arib.* Sposa diletta,  
Propugnatore dell' onor Lombardo  
Era tuo padre; onore e amore insieme  
Congiunsero nostre alme;  
Nella sventura mia  
La tua gentil sembianza  
Empie il mio cuor di pace e di speranza.

*Gab.* (*si avvede dei segni funebri, che adorano l'esterno del tempietto*)

Mira ! De' segni funebri  
Quella parete è cinta.

*Arib.* (*Si avvicina e guarda.*) Oh ciel !

*Gab.* Sposo ! che fu ?

*Arib.* La madre estinta !

Sulla Materna tomba  
Ite miei cari ad implorar perdono  
Per Ariberio. Oh cielo !

Quanto infelice io sono ! (*Entra Gabriella con i fanciulli nel tempio.*)

Torna alla patria l' Esule :

Sola speranza ha in cor  
Di rivedere i teneri  
Oggetti dell' amor

Tombe ritrova e lagrime,  
E immenso è il suo dolor !

Ahi ! sull' amate ceneri

Ei lagrimar non può !

Alla mia madre, ahi misera !

Scavi la tomba, il sò

Sulla tua tomba a piangere,

Oh Madre, non verrò !

Padre, fratello, ah voi,

Vi placherete io sperò ;  
Ma tu Gismonda.. Ah tu vedrai mio pianto.  
Ma tu vivrai di Gabriella iaccanto ?

Ah ! tu lo sai

Se un dì t'amai,

Se fui fedel.

Quando la patria

Tanto abborristi,

Tu mi tradisti,

Donna crudel !

Eccola ! E' seco il padre... Ah ! vien Gabriella  
Tu pregherai per me.

*Gab.* (*Esce dal tempietto senza i fanciulli.*)

*Arib.* Và, del dolore  
Sacro è il linguaggio se lo detta amore.

SCENA IV.

*Conte, Gismonda e Gabriella in disparte :*

*Cont.* Ah, no Gismonda : è indegno

D'un' alma generosa

Gioir nella sventura

Di superba città, ma gloriosa.

*Gism.* Jacopo della Torre..

*Gab.* (Oh padre mio !)

*Gism.* La mia famiglia esterminò ; nol vidi

Barbaro, apporre alle Cremasche mura

Funeree fiamme, e immergere

Il ferro, ahi ! nelle viscere

De' miei congiunti ?

*Cont.* Il ciel punisce, e l'ira

Di noi mortali non perciò matura

Ne' consigli del Ciel l'altrui sventura.

Gab. (avanzandosi.) Ella è compiuta !

Cont. E tu

Chi sei ?

Gab. Fui di Milano

Guerrier

Con. e Gism. Milano ?

Gab. Fu !!

Pochi affamati e squallidi

Guerrier Milano avea ,

Che del furor di gloria ,

Di speme sol pascea :

Quando al suo ferro arrendersi

L'assalitor le impose ,

E - guerra - la magnanima

Milano a lui rispose.

Aspro tremendo eccidio

Fu la comun difesa ;

Ma si soggiacque al numero

E la città fu presa ;

Vecchi , fanciulli , vergini

Uscir le vinte mura

Ad implorar dal barbaro

Rispetto alla sventura.

Ecco d'immenso incendio

Alto fragor s'ascolta...

Ahi sventurati ! in cenere

Tutta Milano è colta !!

Conte. Ed Ariberto... dì...

Gism. Rispondi...

Cont e Gism. Oh ciel !!

Gab. Morì

E nel morir fù l'ultimo

Suo doloroso accento

- Oh padre mio perdonami...

Perdonami - e spirò.

Cont. Cielo ! perdonagli

Punito è già ! (Con doloroso abbandono)

Gism. E chi le lagrime

Frenar potrà ?

Gab. Delle mie lagrime

Oh Ciel ! pietà !

Con. e Gis. E Gabriella ?

Gab. Agli orfani

Suoi figli il pan mendica.

Cont. Donna superba e indomita ,

Perchè non venne a me ?

Ne' momenti dell'orgoglio

Si , da me l'avrei rejetta ;

Ma compiuta è la vendetta ;

La ripulsa è crudeltà.

Abbracciar , baciare li voglio.

Sangue mio que' figli sono...

Và : le dì che a lei perdono ,

Pace e oblio qui troverà.

Gism. Non ignoto è a me l'orgoglio ,

Non a me che fui rejetta ;

Ma compiuta è la vendetta ;

Pianto omai fra noi sol v'ha.

Pianger seco... ah pianger voglio ,

Io placata appien già sono ;

Và , le dì che a lei perdono :

Che una suora in me vedrà.

Gab. ( Tu che in campo per la patria

Morte avesti , o padre amato ,

Prega tu dal ciel placato,  
Sul mio sposo almen pietà ;  
Ma quel grido, quelle lagrime  
Sostener di più non posso ,  
Dal sospiro il cor commosso  
Più resister non sà. ) ( *Gabriella intenerita si china ginocchioni al Conte ed a Gismonda.* )

*Conte* Vanne, deh vanne, e guidane  
La misera orfanella.

*Gism.* Che fai ? Perchè qnel gemito ?

*Con.* e *Gism.* Rispondi...

*Gab.* ( *Si leva l'elmo* ) Io son **Gabriella**.

*Conte* Oh gioja ! Sorgi, abbracciami ;  
Questo è paterno cuor...

*Gismonda* ?

*Gism.* Ah si , t'abbraccio  
Pace, perdono e amor.

*Conte* E i figli?

*Gab.* Stanno a piangere

Sulla tua sposa estinta ;

E imploran pace al misero

Mal vivo genitor ...

*Conte* Vive mio figlio ? ( *con gioja* )

*Gism.* Perfida.

Ei vive ? Trema ! Va !

( *Gabriella osserva con dolore il turbamento di Gismonda, e corre a prendere i figli, che ratto conduce in Scena e il Conte li abbraccia.* )

*Conte* Ch' io bagni di lagrime  
I figli del figlio ,

Ch' io sfoghi dell' anima  
L' immenso dolor !

Oh figlio, consolami ,  
Rasciuga il mio ciglio ;  
Ritorna alle braccia  
Del tuo genitor.

*Gab.* ( a *Gism.* )

E tu , che a' miei gemiti  
Gemesti , o pietosa ,  
I moti più teneri  
Respingi nel cor ?

Di miseri pargoli ,  
Di misera sposa  
Ti plachin le lagrime,  
L' immenso dolor.

*Gism.* Per fin che de' secoli  
Del seno non piomba  
Gismonda, o quell'empio,  
Mai pace ho nel cor.  
Confine al mio fremito  
E' solo la tomba ;  
Non placan le lagrime  
Immenso furor.

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

*Prospetto di Mendrisio e Ponte levatojo*

*Coro di Esuli, milanesi vecchi, fanciulli, e donne che si rivolgono al più vecchio*

Vanne tu di Mendrisio al Signore:  
 Tu degli esuli il pianto ridici :  
 Di Milano i fugiaschi infelici  
 Da un nemico s' attendon pietà.  
 Delle madri, de' muti fanciulli ,  
 Dei canuti il dolor venerando  
 Deh ! raccolga ... Co' miseri il brando  
 E' una ignobile e vil crudeltà.

( *Il vecchio parte* )

Dal disagio , dalle pene ,  
 Cari oggetti oppressi siete ;  
 E una patria a noi chiedete  
 Ove il capo riposar.

Ahi ! la patria giacque in preda  
 D' una barbara possanza ;  
 Ai fugiaschi è la speranza  
 Sola patria a vagheggiar.

### SCENA II.

*Il Conte comparisce sul ponte del Castello*

*Conte O Milanesi , e voi  
 Veniste al mio castel ?*

*Coro Gli sventurati a voi  
 Ha qui condotti il ciel.*

*Conte Nemici in queste mura  
 Dunque albergar dovrò ?*

*Coro Respinger la sventura  
 Alma gentil non può.*

*Conte Fra i sospir , l' angoscie , e i pianti  
 No , non miro la viltà ;  
 Ma ben veggo in quei sembianti  
 La magnanima città.*

*Io che a me richiamo un figlio,  
 Dispietato a voi sard ?  
 No : le pene dell' esiglio  
 Far più lugubri non so.*

*Coro Ahi ! le pene dell' esiglio  
 Sostener di più non sò.*

*Conte Ebbene !... a tutti voi  
 Sia schiuso il mio castel*

*Coro ( con gioja ) Ah gioja ! i cenni tuoi  
 Li benedica il ciel !*

*Conte Se un sol pugnando  
 Vedessi ancor ,  
 Pugnar col brando  
 Dovremmo allor  
 Ma colle lagrime  
 Guerra non v' è :  
 Pera chi l' esule  
 Non stringe a sè.*

*Coro Pari a quell' anima  
 Alma non v' è. ( Entrano festosi  
 col Conte nel Castello )*

## SCENA III

*Camera il cui fondo è formato da un grande velabro. Gismonda siede taciturna; comparisce un guerriero con la visiera calata, il quale resta immobile a contemplarla. Gismonda si leva smaniosa.*

*Gism.* Nel traditor dovrei  
L' oltraggio vendicar.

*Arib.* ( *Avanzandosi ed alzando la visiera* )  
Eccomi

*Gism.* Oh Cielo !  
Tu qui ?

*Arib.* Gismonda ? Perche tremi ? L' ira  
In me sfogar bramavi.  
Eccomi a te. Se tu lontan , ramingo  
Ancor mi vuoi , ripartirò ; nè il padre  
Mi rivedrà più mai. Perchè vederlo ,  
E abbandonarlo ancor ? Se il tuo perdono  
Ottener non poss' io ,  
Addio miei cari luoghi: io v'abbandono.  
( *momenti di silenzio* )

*Gism.* E dove andrai ?

*Arib.* Che vale.  
A te , che io di morir nuovi perigli  
Affronti ancor ?

*Gism.* Barbaro !.. E non hai figli ?  
Hai due figli , e un caro oggetto ,  
Cui sacrasti i tuoi sospir ;  
E tu scordi un tanto affetto :  
Parlar osi di morir ?

Teco in pace nel tuo tetto  
Senza infamia io non vivrò :  
Vivi in pace ; il mio dispetto ,  
Empio !... altrove io porterò.  
*Arib.* O Gismonda , un' altro affetto  
Qui richiama al tuo sospir,  
Chi dell' odio è qui l' oggetto  
Egli solo dee fuggir ;

Se placare il tuo dispetto  
Col mio pianto non potrò ,  
Resta in pace ; dal mio tetto  
Io per sempre esulerò.  
Rendi la pace alfine ,  
Gismonda , a queste mura.

*Gism.* E qual mercede arrechi  
Alle sventure mie ?

*Arib.* La mia sventura.  
*Gism.* Tu meritasti - La tua sventura  
Quando lasciasti - Le patrie mura ;  
Co' suoi nemici - Pugnavi intanto  
Fra l' ire e il pianto - D' un genitor.  
Io che all' amore - Nacqui e al contento  
Ebbi il dolore - D' un tradimento ;  
Del tuo spergiuro - Tu godi il frutto.  
Io perdo tutto - Resto al dolor !

*Arib.* Per aspra guerra - Servaggio e scempio  
A questa terra - Recava un empio  
Della mia patria - Mi scosse il pianto ,  
E un amor santo - Di fedeltà.  
Nei dì funesti - D' amor mercede  
Tu mi chiedesti - Tradir mia fede ;  
Ma della patria - Nel guerrier forte

Peggior di morte - E' la viltà.  
 ( si sente una musica giuliva , si vede illuminato il Castello dietro le cortine , ed il Coro da lontano canta:  
 Più di Milan non restano  
 Che le fumanti ceneri ,  
 Bagnate colle lagrime  
 Del popolo infedel.  
**Arib.** Questo è il suon della vittoria !  
**Gism.** ( con fiera ironia )  
 Godi , è il suon della tua gloria.  
**Coro** ( di dentro ) Più non vedremo all' aura  
 L' altere torri estollersi ,  
 Più non udremo i perfidi  
 Sfidare e terra e Ciel.  
**Arib.** Quel tripudio nel tetto paterno  
 Infierisce quest' animo affranto :  
 Voi d' obbrobrio , d' infamia in eterno  
 Voi ricolmi , o perversi , farà  
 Quel tripudio di sangue , di pianto ,  
 Di servaggio foriero sarà.  
**Gism.** Non invan nel tuo tetto paterno  
 Sta Gismonda d' un perfido accanto ,  
 Tu credevi che lieta in eterno  
 Qui sarebbe la vostra viltà...  
 Scellerato ! Il feroce mio pianto  
 Nel tuo pianto vendetta farà  
**Coro** Viva il Signor terribile  
 Vendicator dei popoli ,  
 Ch' a Lombardia benevola  
 Pace rendeva e onor. ( Si aprono le cortine e si vede illum. il Cast. e tutto festa.)

**SCENA IV**  
**Soldati e Popolo formano il Coro.**  
 Si vedono gruppi degli Esuli abbattuti e dolorosi. Gabriella co' figli corre ad Ariberto.  
 Gismonda sta immobile e fremente.  
**Coro** Universal tripudio  
 Entro al castel si celebri  
 E l' ira alfin rallegrasi  
 Che ci bolliva in cor.  
**Arib.** Infame gioja è questa  
 A tutti voi funesta ,  
 Agli esuli infelici  
 Oltraggio e crudeltà.  
 ( a queste voci cessa il tripudio. Il Conte accorre ad abbracciare il figlio. Ermano dall' altro lato comparisce , vede Ariberto e resta immobile. Gli Esuli si stringono ad Ariberto.  
**Conte** Qual voce ! O figlio, abbracciami.  
**Arib.** O genitor , t' arresta.  
 Fra le paterne braccia  
 Il figlio non verrà.  
 Cessi il tripudio , o ch' io  
 Per sempre altrove andrò  
 Ove all' esilio mio  
 Forse un compianto avrò.  
**Conte** Cessi il tripudio.  
**Erm.** Ah ! no.  
**Arib.** Sì ti cangiasti , Ermano ?  
**Erm.** Come il tuo cor cangiò.  
**Arib.** O sposa , andiam.

*Conte*

## Fermate.

La gioja, olà, cessate :  
Lo vuol colui che può.

*Erm.* La lite il Ciel decise.

Milano in polve ei mise

*Arib.* Il Ciel dalle sue ceneri  
Può vita suscitar.

Spero ancor per me, per voi  
Che risorga un dì Milano,  
Che dall' ossa degli eroi  
Sorga un fremito d'onor.

La mia speme, poichè invano  
Qui cercò pietade e amor,  
Verrà meco nel silenzio  
Nella calma del dolor.

*Gab.* No ; l'insulto, il vile oltraggio  
Cari figli, non temete ;  
Dalla patria abbiam retaggio  
La fierezza del dolor.

L'innocenza e il nome avete  
D' infelice genitor ;  
E dovunque, o cari pargoli,  
Troverete pace e amor.

*Gism.* Ma perchè, perchè nel petto  
Sorge un fremito indistinto  
D' un soave antico affetto,  
D' un indomito dolor ?

Se l'ascolto, oh ciel ! ha vinto  
Quella smania del suo cuor.

Sventurata ! In queste lagrime  
Non ritrovo il mio furor.

*Erm.* Di Gismonda il pianto e l'ira

Fan più crudo questo cuor.

Odio solo omai respira,  
Odio eterno, punitor.

*Conte* Fra due figli incerti palpiti  
Fanno strazio del mio cuor.  
Ah placatevi ; io lo voglio,  
Signor vostro, e genitor.*Coro* Ciel, tu fa che nei fratelli  
Cessi il grido del furor.  
Che l'eccidio dei ribelli  
Basti all' ire di quel cor.*Un paggio* Il Margravio !*Tutti* Oh ciel !*Conte* Ei venga  
Sospendete omai lo sdegno.  
Sia qualunque il suo disegno  
Sempre impavidi ci avrà*Margravio* (con pochi soldati imperiali)

Il vincitor ti chiede  
I Milanesi profughi  
Che han qui rivolto il piede,  
Che miro intorno a te.

Questa darà Mendrisio  
Prova d'onor, di fè.

*Coro* Oh Ciel !*Conte* Milano è in cenere,  
Ecco adempiuto il patto :  
Tradir gli accolti profughi  
Io non promisi ancor.*Marg.* Trema : cadrà disfatto  
Il tuo castello allor.

22

*Conte* Audace ! Mille eroi  
Il mio castel rinserra ;  
Combatterem.

*Marg.* O cedi  
Gli esuli , o guerra,  
*Tutti* Guerra !!

*Conte* Iniqui , furenti ,  
Punir gli infelici ,  
Divider le genti  
Col grido d'onor !  
E spersi i potenti  
Più forti nemici ,  
Su i deboli amici ,  
Condurre il furor...  
Eterno di biasimo  
Vi copra l'orror.

*Gab. al Con.* Ah ! pria ch'una spada  
Arrivi al tuo tetto ,  
Io vittima cada  
Del barbaro ardir.  
All'alma contrada  
Al padre diletto  
Non diede il mio petto  
L'estremo sospir.  
Mi vegga Mendrisio  
Pugnando morir.

*Arib.* Guerrieri , fremete  
Di nobile sdegno ,  
Se in petto chiudete  
Scintilla d'onor.  
Negli empi vedete  
L'iniquo disegno

Del giogo più indegno  
Del vostro rossor.

Vi chiama , o magnanimi  
Di patria l'amor.

*Erm.* Pensiero di morte ,  
Che in cor mi sorridi ,  
Lo scampo precidi  
All'empio fratel.  
Non pianto , ma eccidio  
Eccidio crudel !

*Gism. ad Erm.* Qual truce mistero  
Mistero di morte  
Nel volto guerriero  
Ti veggio brillar !  
Deh ! volgi un pensiero  
Del padre alla sorte ,  
E vanne da forte  
Sul campo a pugnar.  
La fama , la gloria  
Io voglio serbar.

*Marg.* Milano potente  
Se in cenere è volta  
O misera gente  
Osate sperar ?

Fra poco Mendrisio  
Vedrassi crollar.

*Coro* S'impugni la spada ?  
E all'alba novella  
Si pugni , si cada  
Sul campo d'onor.  
Ci renda magnanimi  
Di patria l'amor.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

*Interno delle fortificazioni di Mendrisio, con terrapieno e torri. E' notte.*

*Ermanno conduce Gismonda.*

*Erm. ( additando una torre )*

Gismonda ! In quella torre  
Per sotterranea via  
Lungo , secreto penetral s'estende  
Oltre le mura di Mendrisio.....

*Gism. Ermanno !*

*Erm. Erman, che parli ?*

*Erm. Vanne ,  
E l'adito ne scbiudi.*

*Gism. E che ? Gismonda  
Col tradimento vendicarsi ? Ah mai !  
Io sventurata ed orfana  
Dal padre tuo qual cara figlia accolta,  
Io tradirlo così ?*

*Erm. Gismonda , ascolta...  
Vicina è l'ora della pugna , io volo  
Al Margravio , e alla via secreta , occulta ,  
Condurrò l'armi mie ;  
Se il sentiero sia chiuso  
Fisso è il destino mio ,  
Qual traditor morrà. M'udisti ? Addio.  
( Parte )*

*Gism. Odimi... Ah Cielo !... un empio*

Ho sposo , un traditore...  
E tu così gentile  
Eri Ariberto ! Ah ! teco  
Io non sarei sì dispettata e vile.  
Eccolo ; e seco è Gabriella. Ah ! Come  
Da que' sguardi fuggir ?

*( La torre del tradimento è da un lato d'onde vengono Ariberto e Gabriella ; Gismonda rifugge e salisce un'altra torre , ove rimane inosservata. )*

## SCENA II.

*Gabriella e Ariberto sul terrapieno  
visitando le fortificazioni.*

*Arib. Son aspre mura.  
Pochi guerrieri , io penso ,  
Qui basteranno alla difesa. Oh sposa !  
Qual notte malinconica !  
Che lugubre silenzio !  
Di che languidi rai , par che pietosa !  
Splenda la luna sull'immenso piano  
Ove sorgea Milano !*

*Gab. Oh patria ! Oh miei congiunti !*

*Arib. O mia diletta ,  
Son sacre quelle ceneri  
In cui frammista è l'onorata polve  
De' milanesi eroi ;  
Spirto di vita in quelli avanzi freme !  
Già li riscote e suscita.  
Milan risorgerà. Piangi !... Ah per poco.  
Dimani io pugnerò. Mentre in difesa  
Nel castel rimarrai...*

*Gab.* Qui rimaner ? Qui Gabriella ? Ah mai !

Con chi rimanga , il sai.

E tu , crudele , il Brami ?

Meglio era pur che mai

Qui rivolgessi il piè.

*Arib.* Oh ciel ! qual pianto oscura

La dolce tua sventura ?

Colma è la mia sventura

Se veggo il pianto in te.

*Gab.* Lo sdegno sostenni

Di sorte implacata

Pensando che amata

Vivea nel dolor.

Odiata qui venni ,

Tu crudo il sapevi ;

Sol questo tacevi

A un tenero cor.

*Arib.* Qui venni rivotto

Da immensa sventura :

Del padre alle mura

Guidommi il dolor

Sperai che il tuo volto

Recasse la pace ,

Che d'odio capace

Non fosse quel cor

*Gab.* Tu sol mi resti omai

In cui sperar mi lice.

Deh ! Non lasciarmi mai ;

Caro , fuggiam di quà.

Con l'esule infelice

La sposa esulerà

*Arib.* Ecco la pugna omai

E a me fuggir non lice :

Quindi con te m'avrai

Ove il tuo cor vorrà.

Con l'orfana infelice

Lo sposo esulerà.

( Partono abbracciati , e Gismonda scende precipitosamente della torre , li mira . )

*Gism.* Empj ! Gioite , ed io ? Vendetta estrema  
Già vi sovrasta. ( Per entrare nella  
torre s'arresta )

Oh cielo !

Io traditrice ? E misera

Tanto non sono già senza rimorsi ,

Per chi ? Per voi. ( Si rivolge dalla  
parte dove è uscito Ariberto )

Per voi ! Li veggo ancora :

La vendetta si compia , e poi si mora.  
( Entra . )

#### SCENA IV.

Piazza di Mendrisio.

Soldati e popolo occupano la scena. Squillano le trombe. Conte e Coro degli esuli.

*Conte* Ermano , oh ciel ! Dov'è ?

Niega pugnar per me.

*Coro* O Signor , che resta a noi ?

Da questi esuli che vuoi ?

Noi vogliam , vogliam perigli ,

Siam tuoi fidi , siam tuoi figli ,

Finchè un sol di noi vivrà

Ferro a te non giungerà.

*Conte* Oh generosi ! Oh degni

Di fortuna miglior... Ma qual ascolto  
Strepito id'armi ?  
*Un soldato* Accorri a mille a mille  
Per la torre oriental entran diffuse  
Le schiere de' nemici.

*Conte* E chi dischiuse,  
Empio, l'occulta via ?

Vola. Il sappia Ariberto. Oh Ciel! Che fia!

*Coro.* Ma qui staranno,  
Signor, ristretti  
I nostri petti  
D'intorno a te.

### SCENA V.

*Ermano con soldati imperiali e poi Gismonda.*

*Erm.* Meco venite, è questa  
Del palagio la via... voliam...

*Conte* T'arresta

Tu tradisti, o sciagurato,  
La tua patria e il genitore;  
Trema; omai sul figlio ingrato  
Veglia il Ciel vendicatore.

Sulla tomba, in cui ti guida  
Il misfatto, ognun dirà:  
— Qui è sepolto il parricida! —

E fremendo fuggirà.  
Risolvi.

*Erm.* (Vede fra le scene Ariberto.)

È tardi. Ecco Ariberto. All'armi.

(Entra co' soldati; in quel punto compare Gismonda.)

*Conte* Dunque m'astringi a maledirti...

*Gism.* Ah taci!

Perdona... ah ! No; punisci...

Mi scoppia il cor ! !

*Conte* Il genitor dolente.

Vieni sostieni tu, core innocente.  
(sviene)

*Gism.* Se tu potessi scorgere

Quanto crudel son io,  
Vecchio d'accanto a me.

Ah ! No, di me più barbaro  
Più ingrato cor non v'è

*Conte* Ch'io più non vegga il río !

Non vegga il figlio mio,  
Tu fraticida, involati,  
Non ritornare a me !

Ah ! No, di me più misero  
Un genitor non v'è.

*Coro genuflesso.*

Risparmia, o Ciel possente

All'uomo sì clemente

Le desperate lagrime

D'orbato genitor.

### SCENA ULTIMA.

*Si ascolta un suono funebre.*

*Conte* (riscuotendosi.)

Quel suono... oime ! Che fù ?

*Gism.* (con grido.)

Ariberto non è più ! ! (Entra Ermano ferito, lo seguono Ariberto e Gabriella.)

*Conte* Oh ! Ciel !

*Arib.* Fratel ! Perchè all' atroce colpo  
Costringesti il mio ferro ?

*Erm.* Ah nò , non Tu spietato ....  
Ma sul tuo acciar precipitommi il fato ;  
Ov' è Gismonda ?

*Gism.* Eccola. Tutti , udite  
Me sola , me abborrite :  
Gelosa smania per colui , che sposo  
Esser doveami un giorno ,  
Sedusse il cor sdegnoso.  
Io dischiusi la via.  
Non fremete per lui , l' empia son io.

*Tutti* Gismonda , oh Ciel !

*Erm.* Ah Padre...

La tua maledizione io non sostenni

*Conte.* Io ti perdono.

*Erm.* Oh Ciel ! ... sono a tuoi cenni.  
( *Orrore universale.* )

*Gism.* O voi , che inorridite  
A me d' intorno , dite :  
Se qui Gismonda è perfida  
Quanto infelice ell' è !  
Stanca , pentita , misera ,  
Per sempre io t' abbandono....  
Mendrisio , il tuo perdono  
Scenda pietoso a me.

*Tutti* Tutti pietosi qui  
T' han perdonato ....

*Conte* ( a *Gism.* che sta genuflessa) Ah ! si

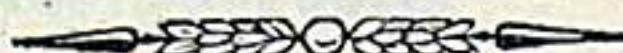
*Gism.* Io vi lascio e oscuro asilo  
Si da voi , da voi mi tolga ,

E nell' urna ancor raccolga  
Questa vittima d' amor  
Col mio volto il mio pensiero  
V' abbandoni in quest' addio  
E la calma dell' obbligo  
Scende eterna nel mio cuor  
*Tutti* E la calma dell' obbligo  
Scenda eterna nel tuo cuor.

FINE

AVVISO

Restano diffidati i Signori Tipografi di astenersi dalla ristampa, o dall'introduzione di ristampe della presente TRAGEDIA LIRICA, a termini delle veglianti Leggi, e disposizioni Sovrane riguardanti le proprietà degl' ingegni.



*Roma 24 Giugno 1843*

Se ne permette la Rappresentazione

*Per l'Emo Vicario  
Antonio Ruggieri Revisore*



*Roma li 25 Giugno 1843*

Si permette, la rappresentazioue per parte della Deputazione de' Pubblici Spettacoli.

*L. Duca Bonelli Deputato*